

## L'esperienza del deserto [Klaus Berger](#), Gesù, pp. 134-137

Nel deserto non c'è altro che sabbia e vento, nuvole e sole.

E' il paesaggio della Bibbia e lì si possono fare esperienze bibliche.

Il deserto, infatti, ha a che fare con noi e con Dio, perché li esistiamo soltanto noi e la vastità.

Fino a che punto un essere umano deve fare silenzio per sentire davvero parlare di Dio?

Nel deserto è questione di vita o di morte, della prima domanda della filosofia, come sia possibile che esista qualcosa e non piuttosto il nulla.

Grazie a Gesù sappiamo che dove inizia il silenzio non c'è soltanto Dio, ma anche il diavolo, che rappresenta la pura disperazione e la meschina assurdità.

E chi percepisce soltanto la sabbia sotto di sé e il cielo sopra di sé comprende la frase apocriфа di Gesù, secondo cui egli avrebbe detto: *Chi vuole entrare in contatto con Dio ha bisogno di dieci cose, nove parti di silenzio e una di solitudine.*

Il silenzio è indispensabile per non confondere la parola di Dio con la propria.

Nella preghiera solitaria, infatti, Gesù non tiene una comizio a Dio, ma tace, finché non lo sente parlare.

Con i misteri del deserto, infatti, è così: chi si avventura nel deserto è già diventato un altro.

Il deserto e le esperienze che si fanno in esso vivono di contrasti estremi.

Il freddo della notte si trova in contrasto stridente con il calore del giorno.

Il silenzio del paesaggio rimbomba come un tuono.

E dato che le cose esterne sono sempre uguali, quanto è decisivo avviene nell'interno, nell'intimo dell'essere umano.

Proprio per questo qui la monotonia è estremamente emozionante, perché il nostro cuore popola la vastità, in essa, innanzitutto, riesce finalmente a riconoscersi.

E così attraverso i contrasti del deserto, impariamo a capire in modo nuovo che cosa sia la vita.

Il fascino del deserto sta nella tensione tra ciò che ci si è portati dietro e la vastità, tra la nostra piccolezza e l'immensità esterna.

Chi prega in solitudine sta direttamente davanti a Dio, nulla lo distrae, niente si frappone, così come si è direttamente messi a confronto con la morte.

Lì impara a riflettere nel tempo sull'eternità e a non essere triste nel fare questo, ma molto più ricco di quanto sia la maggior parte degli altri.